

IL MONTAGGIO



Le riprese sono terminate e il lavoro è ultimato. Ma, in realtà, tutto deve ancora iniziare: il materiale girato deve essere guardato e ordinato. È un lavoro di molta pazienza.

Talvolta, in questa lunga fase di lavoro, inquadrature o addirittura scene, potranno essere eliminate, modificate o collocate in un momento diverso del racconto da quello in cui erano state originariamente previste. Questa fase importantissima si chiama **montaggio**.

Quando nasce il montaggio: breve storia.

Inizialmente i primi film erano composti da una sola inquadratura, che riportava la realtà così come la vediamo: le sequenze, riprese con piano fisso, venivano collegate tra loro con il montaggio-incollaggio di spezzoni di pellicola.

Solo quando, da questo semplice incollaggio, si è passati al montaggio cinematografico vero e proprio, si è avuta la «liberalizzazione» della macchina da presa: da piani fissi e statici, si diventa improvvisamente capaci di esprimere un linguaggio artistico.

Il regista americano, **David Wark Griffith** per primo intuì che in una sequenza le singole inquadrature dovevano essere montate tra loro in base ad esigenze di necessità drammatica. La scoperta fondamentale di Griffith è stata quella di rendersi conto che una sequenza deve essere composta da singole inquadrature incomplete, scelte ed ordinate in base a motivi di necessità drammatica.

Nel tempo la tecnica del montaggio ha compiuto molti passi in avanti:

il montaggio costruttivo

Si inizia a parlare di montaggio costruttivo, cioè che produce significati che non sono presenti nelle singole inquadrature.

il montaggio intellettuale

Il principio del montaggio cinematografico è simile al montaggio simbolico rintracciabile negli ideogrammi giapponesi. Con la combinazione di due figurabili si riesce a delineare qualcosa di non figurabile. Acqua e occhio significano: piangere. Coltello e cuore: tristezza. La contrapposizione fra due inquadrature produce un concetto, diventa un atto creativo **1+1= 3**

il montaggio invisibile

La diffusione e il successo mondiale del cinema americano imposero un modello linguistico unico: il “**montaggio classico**” con regole ben definite da seguire sempre.

Il piano sequenza. Il nuovo montaggio in camera

Il piano sequenza rappresentò il tentativo di fare montaggio senza manipolare la realtà, rispettando la continuità spazio-temporale della scena. Aveva il vantaggio di rendere più credibile, meno artificiosa la rappresentazione della realtà, mentre **il piano-sequenza restituisce una qualità fondamentale della realtà: la continuità.**

il montaggio moderno

La ricerca del nuovo e il rifiuto della tradizione, porta il cinema a seguire parallele tendenze della letteratura, delle arti plastiche e figurative.

Le scelte sintattiche moderne sono caratterizzate dalla discontinuità e dalla eterogeneità.

Il montaggio del cinema moderno è frammentato, discontinuo, con eclissi ardite, flashback (l'ordine cronologico degli avvenimenti viene interrotto per lasciar spazio alla rievocazione di episodi precedenti), flashforward (interruzione di una sequenza cronologica per anticipare eventi che appartengono al seguito della storia) ...

Il montaggio invisibile: le regole

Si indica con questo termine quel **tipo di montaggio** che tende a nascondere le proprie regole, operando lo spezzettamento spazio-temporale del montaggio in fase di ripresa, **attraverso dei raccordi tra le inquadrature così fluidi da apparire invisibili.**

Questo tipo di montaggio è funzionale ad una idea di cinema che tende al massimo coinvolgimento emotivo e di identificazione dello spettatore con il personaggio.

Lo spettatore non sta guardando un film, ma deve avere l'illusione che le immagini proiettate sullo schermo stiano accadendo lì e in quel momento davanti ai suoi occhi.

I registi sanno che, se vogliono conservare l'illusione dello spazio reale e non vogliono che lo spettatore si confonda, devono rispettare certe regole.

Così sono nate le regole del raccordo di campo/controcampo, del raccordo di direzione, di sguardo, di movimento. Regole non normative il cui scopo è quello di rendere impercettibili i cambiamenti di inquadratura, nascondere il passaggio tra un'inquadratura e un'altra, per assicurare alla visione il massimo di realismo e verosimiglianza.

a) Raccordo di movimento

Un gesto iniziato dal personaggio nella prima inquadratura si conclude nella seconda.

b) Raccordo di direzione

Un personaggio che esce dall'inquadratura a sinistra dovrà, se si vuol dare l'impressione che vada nella stessa direzione, entrare da destra, altrimenti darà l'impressione di aver cambiato direzione.

c) Raccordo sull'asse.

Due movimenti successivi di un evento sono mostrati in due inquadrature, la seconda delle quali è ripresa più vicina o più lontana, ma sempre sullo stesso asse della prima.

d) Raccordo di posizione. Regola dei 30 gradi

Anche questa è una regola affermata empiricamente nel passato: se due inquadrature riprendono lo stesso oggetto e non si differenziano di almeno 30 gradi, si avrà la sensazione del salto in avanti, del salto del fotogramma, una sorta di fastidio per un cambiamento di inquadratura non marcato, non evidente, che può sembrare uno sbaglio e non una scelta.

e) Raccordo di campo/controcampo

Per controcampo si intende un'inquadratura ripresa dal punto di vista opposto a quello precedente (campo). Tale attacco però, se ripreso a 180° rispetto al campo, presenta l'inconveniente di sconvolgere la geografia dell'ambiente e la posizione dei personaggi, facendo sì che tutto quello che si trovava a destra nel campo, passi a sinistra nel controcampo e viceversa. Questo errore si chiama **scavalcamento di campo**.

f) Raccordo di sguardo.

Se due inquadrature separate mostrano due personaggi che si guardano, bisogna che uno di loro guardi da destra verso sinistra e l'altro viceversa, altrimenti sembrerà che essi non si guardino affatto.

Frase, periodi, capitoli del racconto filmico

Come per il linguaggio verbale, anche per quello cinematografico si può dire che **esiste una sintassi,**

cioè un insieme di regole grazie alle quali si costruiscono frasi e periodi.

In modo analogo, possiamo anche affermare che il cinema costruisce le sue storie secondo procedimenti paragonabili a quelli dei racconti e dei romanzi.

L'operazione attraverso cui il cinema crea le strutture sintattiche e le forme narrative dei suoi racconti è appunto il montaggio.

Attraverso il montaggio si costruiscono dunque:

La scena: paragonabile ad una "frase" o ad un "periodo". Risulta dall'unione di più Inquadrature e riesce a trasmettere un senso compiuto, sebbene non concluso;

La sequenza: è un insieme di scene che vengono a formare quasi un "capitolo" narrativo;

La parte: è un grande arco filmico, costituito da un insieme di sequenze.

La punteggiatura cinematografica

Chi esegue il montaggio ha a disposizione varie possibilità di scelta **per passare da un'inquadratura all'altra o per chiudere una sequenza** e ogni diverso tipo di collegamento trasmette allo spettatore un diverso significato.

In un certo senso, i vari collegamenti equivalgono ai segni di **punteggiatura** nella scrittura.

STACCO (Jump Cut)

È un passaggio netto da un'inquadratura a un'altra.

A seconda dell'effetto espressivo che si vuole raggiungere lo stacco può essere mascherato, tanto da renderlo quasi invisibile allo spettatore, oppure può essere realizzato in modo da risultare molto evidente.

Nel primo caso (**montaggio invisibile**) si cerca di creare dei **raccordi** tra le inquadrature, in modo che lo spettatore non percepisca l'interruzione. Ad esempio, tra le due inquadrature non deve cambiare la direzione del movimento degli attori o del loro sguardo, deve esserci una continuità del suono, non deve mutare il tipo di illuminazione e via dicendo.

Questo tipo di montaggio è stato codificato dal cinema americano classico degli anni '30 e '40 e tutto il cinema successivo si è ispirato ad esso.

Volendo creare dei modi di narrare non convenzionali si possono sottolineare gli stacchi, facendone un largo uso, oppure renderli molto evidenti attraverso dei raccordi "scorretti" e disarmonici, costruiti in modo da violare palesemente alcune regole dette sopra.

Questa scelta, che spesso disorienta lo spettatore, è generalmente collegata alla volontà di svelare che il cinema è sempre e comunque finzione.

DISSOLVENZA (Fade)

È un passaggio lento da un'inquadratura ad un'altra. Può essere:

- dissolvenza in apertura (**Fade-in**), che consiste nel graduale apparire dell'immagine dal campo nero (o bianco);
- dissolvenza di chiusura o fondù (**Fade-out**), sparizione graduale dell'inquadratura, fino a che lo schermo diviene totalmente nero (o bianco);
- dissolvenza incrociata (**Cross Fade**), che consiste nel progressivo svanire dell'ultima inquadratura della scena A, cui si sovrappone la progressiva entrata della prima inquadratura della scena B, in modo da far sembrare che una scena si trasformi nell'altra.

TENDINA (Wipe)

È un artificio ottico grazie al quale un'inquadratura viene spinta via da quella che prende il suo posto, senza che le due immagini si fondano. Attualmente le tendine non sono molto usate nel cinema, poiché vengono considerate un effetto troppo meccanico. Se ben studiate, tuttavia, possono creare dei buoni raccordi narrativi.

Le tendine formano la base, insieme agli stacchi, delle riprese televisive.

Si hanno tendine lineari, circolari, a pagina, a orologio, ecc... Si possono utilizzare anche oggetti di scena o movimenti di camera o personaggi, per creare delle tendine interne senza utilizzare espedienti grafici.

Dissolvenze e tendine servono per indicare in vario modo un passaggio di tempo o di spazio.

FORME E FUNZIONI DEL MONTAGGIO

mostrare sentimenti ed emozioni

Il montaggio può rivelarci, attraverso le sole immagini, quello che un personaggio sente o le intenzioni che vuole esprimere.

Il ritmo del racconto cinematografico

La scelta del ritmo del montaggio dipende dell'effetto che si vuole produrre sullo spettatore, dai significati che gli si vuole trasmettere.

La lunghezza delle singole inquadrature in successione è fondamentale nella creazione del ritmo del racconto filmico. Ad esempio, attraverso **il montaggio rapido di inquadrature brevi**, una scena viene fortemente frammentata, creando così un ritmo concitato che accresce la tensione emotiva, aumentata magari dal crescendo della musica.

Questo tipo di montaggio viene detto **montaggio a secco** o ad effetto.

Dunque, se il montatore vuole ottenere un'accelerazione progressiva del ritmo, ridurrà via via la durata delle inquadrature. Al contrario, la successione di inquadrature di lunga durata creerà un ritmo lento e disteso.

Il montaggio e il tempo

Tempo narrato e tempo della narrazione. Il montaggio svolge una funzione fondamentale nel costruire il tempo del racconto filmico.

Da questo punto di vista il regista agisce in modo simile allo scrittore, che concentra in poche decine di pagine un'intera vita. Analogamente il regista fa lo stesso quando riduce una vicenda di molti anni. Sia lo scrittore che il regista decidono in quale rapporto dovranno stare il **tempo narrato** (la durata delle vicende narrate) ed il **tempo della narrazione** (la durata effettiva del film o del romanzo).

Nel fare questo essi operano dei **salti** o delle **sintesi temporali**, che vengono dette ellissi.

L'ordine dei fatti narrati

Nel montaggio il regista può decidere di raccontare i fatti in rigoroso ordine cronologico, ma può anche realizzare dei ritorni indietro nel tempo, (flashback) o delle anticipazioni di fatti futuri (flashforward).

Esistono molti modi convenzionali di segnalare il flashback: le dissolvenze, la sfocatura dell'immagine, l'apparizione di scritte che segnalano il passare del tempo, la ripresa di un calendario che viene sfogliato, la carrellate all'indietro e via dicendo.

Il montaggio alternato

In questo tipo di montaggio si mostrano, **in alternanza di scene, due azioni che avvengono contemporaneamente ma in luoghi diversi.**

E' una delle più antiche forme di montaggio narrativo, molto usata per creare effetti di tensione e di suspense: tipico il caso delle riprese di un innocente che sta per essere giustiziato, alternate a scene in cui l'arrivo di chi annuncerà la grazia viene ritardato da mille ostacoli.

Il montaggio parallelo

In questo tipo di montaggio si ha una **successione di scene che narrano parallelamente dei fatti** ma, a differenza del montaggio alternato, gli eventi in questione possono anche non svolgersi contemporaneamente: Le scene sono generalmente accostate perché si vuole mettere in evidenza una corrispondenza, per analogia o per contrasto, tra due situazioni.

Il montaggio poetico ed intellettuale

Sono due tipi particolari di montaggio parallelo. Nel montaggio poetico **sono accostate delle inquadrature allo scopo di creare vere e proprie metafore**, capaci di trasmetterci, ad esempio, lo stato d'animo di un personaggio.

Anche nel montaggio intellettuale si vogliono creare degli accostamenti simbolici, mirando però a trasmettere un contenuto ideologico o concettuale.

Gli oggetti simbolici

Spesso il regista insiste nelle riprese di determinati oggetti che sono ripetutamente inseriti all'interno del racconto: in questo modo essi vengono caricati di significati simbolici che, se adeguatamente interpretati, ci danno importanti informazioni sul senso complessivo della storia.

Campo e controcampo

E' una forma di montaggio molto usata nei dialoghi. Consiste **in una successione di inquadrature in cui la macchina da presa riprende alternativamente, da punti di vista opposti, i due personaggi a colloquio.**

Comunemente viene considerato un tipo di raccordo capace di attenuare lo stacco tra le diverse inquadrature, poiché lo spettatore non trova strano che si passi, di volta in volta, ad inquadrare chi sta parlando in quel momento.

I registi che invece vogliono violare le regole del montaggio invisibile, usano spesso nei dialoghi altri procedimenti, come ad esempio la panoramica a schiaffo, spostando rapidamente la macchina da un personaggio all'altro.

Glossario:

Montaggio alternato: alterna inquadrature di due o più eventi che si svolgono in ambienti diversi ma che sono destinati a convergere in uno stesso spazio.

Esempio: <http://www.youtube.com/watch?v=7bjA-4no1ZY>

Montaggio parallelo: Come il montaggio alternato solo che in questo caso gli eventi e i personaggi procederanno sempre lungo strade parallele senza mai convergere in uno stesso spazio.

Esempio: <https://www.youtube.com/watch?v=zXKN0tuWaNU>

Montaggio ellittico: è un montaggio di contrazione temporale. Ovvero lo stacco funge da ellissi temporale non mostrando determinate azioni ma sintetizzandole e procedendo col racconto.

Esempio: http://www.youtube.com/watch?v=gtQO93-x_f0

Montaggio connotativo: è un montaggio che ha lo scopo di produrre senso, di creare un significato.

Esempio: https://www.youtube.com/watch?v=Ybhz5Dpet_0

Montaggio formale: si basa su effetti di tipo formale, sia grafico-spaziali che ritmico-temporali.

Esempio: <http://www.youtube.com/watch?v=QSxI000jR0Y>

Montaggio discontinuo: tipo di montaggio che racconta la storia trasgredendo le regole della continuità classica

Esempio: <http://www.youtube.com/watch?v=1KUVwKp6MDI>

Bibliografia:

"In un batter d'occhi", Walter Murch, Lindau Edizioni.

"The conversations. Walter Murch and the Art of Editing Films", Michael Ondaatje, Knopf Edizioni.

"Manuale del Film", Gianni Rondolino, Dario Tomasi, Utet Edizioni.